

Aids, nuove (e vecchie) strade per la prevenzione

A MADRID si è svolta la Conferenza europea. Molti gli interventi su come evitare le infezioni. Dai vaccini ai microbicidi vaginali, dalla profilassi «preesposizione» alla circoncisione: la ricerca delle strategie efficaci.

di **Cristiana Pulcinelli**

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un grande sforzo internazionale per aumentare il numero di persone che iniziano la terapia contro l'Hiv. Tuttavia, i dati dicono che per ogni persona che si riesce a mettere in terapia, ci sono 5 nuove infezioni. Di questo passo, per usare le parole di Helene Rees, un medico inglese che lavora in Sudafrica, «non si riuscirà mai a tenere dietro alle necessità di cura». Rees ha partecipato alla dodicesima European Aids Conference che si è svolta la settimana scorsa a Madrid. Molti interventi della conferenza sono stati dedicati al problema di come evitare le nuove infezioni. Nonostante di prevenzione si parli da quando l'Aids ha fatto la sua



Un murales contro l'Aids in Sudafrica. Foto Ansa

comparsa, oltre vent'anni fa, ancora non si è riusciti a mettere a punto delle strategie vincenti. Alcuni interventi volti a modificare i comportamenti si sono dimostrati efficaci, però - ha sottolineato Rees - «bisogna pensare a nuove strategie che siano diverse tra di loro e adeguate al modo in cui si presenta l'epidemia nei vari paesi. In Sudafrica, per esempio, l'epidemia sta colpendo soprattutto le donne: il 25% delle ragazze oltre i vent'anni è positivo. Si sta pensando quindi a interventi indirizzati alle donne, non solo puntando sull'informazione, ma anche sull'empowerment. Si stanno studiando, per esempio, gli effetti dei microfinanziamenti sull'incidenza dell'Aids: con i finanziamenti, le donne posso-

Per ogni persona che entra in terapia ci sono 5 persone che si infettano

no mettere in piedi un'attività propria, conquistare indipendenza e quindi maggiore capacità di contrattare la propria salute». Prevenzione vuol dire anche vaccino. Giuseppe Pantaleo, italiano che insegna all'università di Losanna in Svizzera e che da anni si occupa del problema, divide la storia del vaccino contro

l'Aids in due fasi: prima e dopo il 21 settembre 2007. Quel giorno la casa farmaceutica Merck ha annunciato la sospensione di uno studio in cui erano già state incluse 3500 persone perché era apparso in modo chiaro che il vaccino non aveva nessun effetto protettivo in pratica. Il problema è che il prodotto della Merck sembrava avere tutti i requisiti che in teoria dovrebbero caratterizzare un vaccino efficace. Nonostante questo, nella pratica non funzionava. «Molti altri potenziali vaccini sono in fase di sperimentazione - ha detto Pantaleo - ma quello del 21 settembre non può essere considerato solo il fallimento di uno dei possibili vaccini, ci deve indurre a valutare se l'approccio usato finora è valido. Ci

In Sudafrica una donna su quattro sopra i vent'anni è sieropositiva

vuole un ripensamento generale». C'è poi il capitolo dei microbicidi vaginali. Qualche anno fa, queste creme hanno suscitato grandi speranze anche per il fatto di poter essere gestite direttamente dalla donna, a differenza del preservativo. Purtroppo, non hanno funzionato. I primi studi hanno mostrato addirittura

Circoncisione

La circoncisione maschile consiste nella escissione della porzione di cute e mucosa che ricopre la parte terminale del pene. La circoncisione rituale è praticata in alcune società in periodo adolescenziale per motivi religiosi. Sono stati ipotizzati diversi meccanismi per i quali la circoncisione può proteggere dalla infezione virale. Uno è che la mucosa del prepuzio che viene asportata sarebbe una possibile porta d'ingresso per l'Hiv. Inoltre, la circoncisione renderebbe più difficili infiammazioni locali che possono favorire il contagio. L'uomo sieropositivo circonciso non è meno contagioso, ma diminuire il numero di uomini con infezioni indirettamente riduce il rischio per le donne.

ra degli effetti negativi di queste sostanze: probabilmente, hanno spiegato gli esperti, provocano qualche infiammazione che favorisce l'infezione. Gli studi con i microbicidi di prima generazione sono quindi stati sospesi. Adesso si stanno studiando nuovi tipi di creme contenenti, ad esempio, farmaci antiretrovirali. Il ricercatore olandese Joep Lange ha parlato dell'uso degli antiretrovirali nella prevenzione. Per le persone esposte a un rischio elevato e occasionale di contagio, ad esempio gli operatori sanitari che si pungono con aghi infetti, vengono utilizzati oggi brevi cicli di antiretrovirali che sembra abbiano effetto nel ridurre il rischio di contrarre l'infezione. Più recentemente,

però, è stata proposta una profilassi «preesposizione». In sostanza, si tratta di somministrare giornalmente e in modo continuo gli antiretrovirali a persone esposte a un alto rischio di infezione, come le prostitute. Ci sono state all'inizio grandi polemiche su questa profilassi. Tanto che i primi 4 studi per valutarne l'efficacia sono stati sospesi. Tuttavia, un primo studio di sicurezza e fattibilità è comunque stato eseguito su prostitute africane e ora ci sono 4 studi in corso i cui risultati arriveranno tra il 2008 e il 2010. Infine, la novità. Il francese Bertrand Auvert ha spiegato come è nata l'idea che la circoncisione potesse essere un mezzo di prevenzione dell'Aids. In Africa ci sono paesi in cui l'Aids è molto diffuso e paesi in cui invece lo è poco. Ma ci sono anche paesi in cui si pratica la circoncisione e paesi in cui non la si utilizza. Ebbene, si è visto che laddove veniva praticata la circoncisione, l'epidemia di Aids era più contenuta. Inoltre, una serie di studi aveva dimostrato che, nello stesso paese, i circoncisi avevano meno probabilità di infettarsi. Quindi, ha spiegato Auvert, «sono state fatte partire 3 sperimentazioni: una in Sudafrica, una in Kenia e una in Nigeria. Le tre sperimentazioni si sono concluse tra il 2006 e il 2007 e hanno dimostrato che la circoncisione riduce il rischio di infettarsi per l'uomo di circa il 60%. Nel marzo 2007 Oms e Unids hanno raccomandato la circoncisione come intervento preventivo e la nostra stima è che in Africa nel corso dei prossimi 10 anni le campagne di circoncisione potrebbero evitare 3,7 milioni di infezioni e 2 milioni di morti».

TECNOLOGIA Esce il nuovo sistema operativo di McIntosh: il modello è quello di iTunes, il software per gestire la musica

Le trecento novità di Leopard. Firmate Apple

di **Toni De Marchi**

Questa volta i macintoshisti hanno dovuto attendere più di due anni e mezzo per l'arrivo della nuova versione del sistema operativo: nome in codice Leopard. Ci si era messo di mezzo pure l'iPhone, con gli ingegneri dirottati sul telefonino della Apple. D'altra parte l'iPhone condivide con i computer suoi cugini lo stesso cuore, il MacOS X di cui Leopard è l'ultima incarnazione che manda in pensione il precedente Tiger. L'attesa poi è stata accompagnata dall'arrivo sul mercato della nuova versione del rivale di sempre, Windows di Microsoft. Vista si è svelato solo lo scorso gennaio, dopo cinque e più anni di gestazione. Inevitabili i confronti, necessariamente fatti sulla carta, finora. Dunque Leopard. Apple dichiara che sono più di 300 le novità del-

la nuova versione, la 10.5 per chi ama i numeri. La maggior parte invisibili, legate più ai meccanismi interni di funzionamento che all'esperienza pratica degli utilizzatori. I quali potranno apprezzare subito l'interfaccia ampiamente rinnovata, giocata sui grigi e sui neri, quasi ad abbinarsi col nuovo look dell'ultima versione degli iMac Apple. Il dock tridimensionale, le finestre di navigazione completamente rinnovate. Hanno un look che sembra ispirato al minimalismo delle prime interfacce anni '80. Ma poi, fatto l'occhio, si apprezza la maggiore pulizia, una più spiccata intuitività. Con una sorpresa: il modello è quello di iTunes. Sì, il software per gestire, ascoltare, comporre la musica e sincronizzare i nostri iPod è preso a riferimento per una buona parte delle novità dell'interfaccia di Leopard. Così, oltre a cambiare la fac-

Un'interfaccia giocata sui grigi più pulizia e alcuni colpi di genio come QuickLook

cia della musica, iTunes adesso cambia anche la faccia del computer. Dicevo che sono 300 le novità, ma basta citarne tre o quattro per capire cosa cambia davvero con Leopard. Per primo mettere quello che in italiano si chiama «visualizzazione rapida», ma che preferisco citare con il suo nome inglese, QuickLook, sguardo veloce. Sembra il nome di un pellerossa, ed è un'idea geniale che promette di cambiare il nostro rapporto con il computer. Banalmente è un modo di guardare

dentro un documento senza aprire l'applicazione (voi chiamatelo programma, se volete) che l'ha creato. Prendete una cartella piena di file: testi, filmati, foto, disegni, canzoni. Alla rinfusa. Se non riuscite a capire dai titoli di che cosa si tratta, finora avreste dovuto aprire Word piuttosto che QuickTime o Photoshop per dare un'occhiata e sapere che non era quello che vi interessava. Adesso basta selezionare il file, premere la barra spaziatrice e voilà, potete vedere il contenuto del documento: un film, piuttosto che quella relazione al vostro capo. Geniale. Poi la «macchina del tempo», Time Machine. Non vi chiederò quante volte avete perso tutte le vostre foto o le bozze di quello che avrebbe potuto diventare il romanzo del secolo. Se non vi è capitato, primo o dopo succederà. Time Machine serve a evitarvi il dramma incolmabile della distruzione dei vostri file. Due click

ed è fatto. Ma il nuovo vero è BootCamp. Lo so, già lo conoscete. Ma BootCamp per la prima volta è integrato nel sistema operativo. Embe? BootCamp, per chi non lo sapete ancora, è uno spazio sul quale è possibile far girare Windows. BootCamp non è il solo software capace di far girare Windows. Ci sono anche altre proposte, forse più flessibili, ma certamente anche costose. Lui, invece, è gratis e integrato direttamente dentro il sistema. Insomma, Leopard ha un sacco di novità anche se nessuna capace di cambiare il nostro modo di usare il computer. Ma nelle 300 novità che si porta dentro ci sono i semi di cambiamenti futuri molto importanti. Ad esempio il futuro file system, una tecnologia di Sun che promette un computer più veloce, rispondente e soprattutto sicuro. In Leopard ci sono i semi di raccolti prossimi. Rigorosamente ogm-free.

AMBIENTE L'ultima vittima è un'aquila

Orsi, lupi: la strage dei bocconi avvelenati

di **Gabriele Salari**

Quando il lupo era diffuso in tutta Italia, nei paesi esisteva la «pietra del lupo» dove venivano esibiti gli animali uccisi, per i quali si riceveva una ricompensa. Oggi questo grande predatore, nonostante sia protetto, continua ad essere ucciso a colpi di polpette avvelenate. A metà settembre nel parco nazionale dell'Aspromonte è stato trovato un esemplare ucciso da un boccone avvelenato, cosa che non era mai successa dall'istituzione del parco, nel 1994. Da una ricerca effettuata nel parco nazionale delle Foreste Casentinesi risulta che il 65% dei 37 lupi ritrovati morti nel corso degli ultimi anni sono stati uccisi dai bracconieri e quasi sempre per mezzo di bocconi avvelenati. Ma a chi fa paura il lupo? Gli allevatori sono senz'altro quelli che temono di più per le loro greggi e cercano di liberarsi dei loro nemici con i bocconi avvelenati che, però, sterminano indifferentemente cani, cinghiali, lupi e magari orsi, come è capitato di recente nel Parco nazionale d'Abruzzo. O anche le aquile. Nelle ultime settimane due coppie di aquila reale, a distanza di pochi giorni, sono morte nel Gennargentu. Probabilmente avevano mangiato la carogna di un cane che era stato avvelenato da un'esca. Purtroppo arginare la piaga dei bocconi avvelenati non è facile. Individuare i responsabili è un lavoro da veri 007 ed è quello che stanno facendo i Forestali in questo periodo, sulle tracce di chi ha avvelenato l'orso Bernardo nel parco d'Abruzzo. Bisognerebbe intervenire a monte, prevenendo l'abbandono degli animali e quindi il randagismo. Molti dan-

ni agli allevamenti, infatti, sono opera dei cani rinselvatichiti e non dei lupi, basti pensare che i primi sono circa un milione in Italia e questi ultimi non arrivano ai mille esemplari. Per Stefano Masini, responsabile ambiente della Coldiretti, «i risarcimenti per i danni causati dai lupi alle greggi, devono essere veloci e integrali». L'indennizzo da parte degli enti preposti che sono le Regioni o gli Enti Parco, invece, spesso arriva tardi o in modo parziale. Bisognerebbe anche interrogarsi, come fa il naturalista Domenico Ruiu, in un recente intervento sull'Unione Sarda, se non sia il caso di arrivare ad una legge che equipari i danni provocati dai cani rinselvatichiti a quelli dei lupi. Il rischio, altrimenti è anche di non liberarci mai dello stereotipo del lupo crudele. Eppure sono lontani gli anni Ottanta in cui gli allevatori si organizzavano con i pullman per contestare i biologi accusati di portare i lupi con l'elicottero nelle loro terre e doveva intervenire anche la polizia, come racconta Luigi Boitani, docente di biologia della conservazione ed ecologia animale a La Sapienza, in un'intervista su «Uomini e lupi» (Giulio Ielardi, Edizioni Ets, 2007). Oggi tutti capiscono che il lupo attira simpatie e turismo e le aziende agricole ormai vivono anche di questo, con lo sviluppo degli agriturismo. Si è cercato in Abruzzo di aiutare gli allevatori, favorendo l'impiego dei pastori abruzzesi, cani che sono la migliore «polizza vita» contro l'assalto dei lupi, ma non basta. Per dire addio ai bocconi avvelenati serve una nuova forte opera di sensibilizzazione e forse un'iniziativa legislativa.

DA «BMJ» Una ricerca svedese
Displasia del collo dell'utero: rischio cancro dopo anni

■ Dopo 25 anni dal trattamento di un carcinoma in situ o di una grave displasia del collo dell'utero le donne rischiano più del doppio di avere un tumore della cervice o della vagina. Lo hanno dimostrato ricercatori svedesi che hanno esaminato il National Swedish Cancer Register, che comprende informazioni raccolte tra il 1958 e il 2002 su 132.493 donne. Il rischio aumenta tanto maggiore è l'età della donna al momento della diagnosi. Pubblicato sul British Medical Journal.

DA «PNAS» Tra le cause della crescita dell'economia
I livelli di CO2 cresciuti più del previsto

■ Secondo un'équipe internazionale di scienziati, i livelli di biossido di carbonio (CO2) presenti nell'atmosfera sono aumentati più velocemente del previsto negli ultimi anni. I ricercatori attribuiscono il drastico incremento dei livelli di CO2 a tre fattori: la crescita dell'economia mondiale, un incremento delle emissioni di carbonio necessarie a produrre un'unità di attività economica, e una diminuzione dell'efficienza dei serbatoi di carbonio sulla terraferma e negli oceani.

Da «BMJ» Dibattito in Gran Bretagna
Anche poco alcool pericoloso in gravidanza?

■ Ampia discussione, in Gran Bretagna, sulle indicazioni da dare alle donne in gravidanza riguardo al consumo di alcool. Fino allo scorso maggio, il Department of Health suggeriva alle donne incinte di non bere più di una o due unità di alcol una o due volte alla settimana. Da allora, però, le cose sono cambiate e il dipartimento, insieme alla British Medical Association (BMA), indica oggi l'astensione completa dall'alcol come soluzione migliore.

AVIARIA L'allarme della Fao
H5N1 endemico anche in Europa

■ Dopo l'Asia e l'Africa, l'Europa potrebbe essere il terzo continente in cui il virus H5N1 dell'influenza aviaria diventa endemico, ha detto la FAO. L'agenzia ha sottolineato che anatre ed oche domestiche sane potrebbero trasmettere il virus ai polli ed avere un ruolo più importante di quanto non si sia pensato sinora nella persistenza del virus nella regione. L'avvertimento della FAO fa seguito alla scoperta da parte di ricercatori tedeschi del virus H5N1 in anatre domestiche.

LA CAMPAGNA Ieri la giornata della malattia
Psoriasi: cure diverse da regione a regione

■ Si è svolta ieri, domenica 28 ottobre, la giornata mondiale della psoriasi. La psoriasi è una malattia della pelle cronica e invalidante che colpisce 130 milioni di persone nel mondo e 2,5 milioni in Italia. È una patologia autoimmune e finora non ha una cura risolutiva. Il tema di quest'anno è stato «Migliorare l'assistenza al paziente». Oggi, dicono gli organizzatori, la possibilità di accedere alle cure più innovative dipende dalla regione in cui si trova il paziente.